Anno VI Mercordì 7 Giugno 1871 N. 134

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 GIUGNO

Nella sua seduta di ieri l'Assemblea di Versailles ha deciso di rinviare a giovedì la discussione sulla verifica delle elezioni dei principi di Joinville e d'Aumale, e ciò dietro domanda di Thiers che dichiarò di non essere ancora giunto ad accordarsi con la Commissione incaricata di riferire in proposito. Egli peraltro ha soggiunto che la Commissione medesima crede che la verifica delle elezioni, e l'abrogazione delle leggi di esilio si devono risolvere assieme, e disse di averle chiesto di non affrettare il suo lavoro, sentendosi egli molto indisposto. Nella stessa seduta fu letta la relazione del Comitato incaricato di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale a Parigi, a Tours, ed a Bordeaux. La relazione conchiude domandando un'inchiesta; ma prima di formare un giudizio sulla gravità di questa proposta, bisogna aspettar di sapere quale accoglienza farà l'Assemblea alla medesima. Non abbiamo finora nessuna notizia sulla mozione per prorogare di due anni i poteri di Thiers, mozione che, all'ultime date, doveva pure essere presentata e discussa nella seduta di ieri.

Le tendenze addimostrate dall'Assemblea di Versailles, essendo tutt'altro che rassicuranti per l'avvenire della Repubblica in Francia, è perfettamente spiegabile come già sorga gravissima la quistione politica, e già i vari opposti partiti entrino in lizza. Il *Siècle*, il *Temps*, l'*Opinion nationale*, il *Bien public*, il *National*, la *Politique*, l'*Avenir national*, la *Cloche*, l'*Indèpendance* si pronunziano in favore della Repubblica. La *Liberté* mostrasi invece ben poco preoccupata della forma di Governo da darsi alla Francia; essa crede che «il migliore Governo sia quello che, creato dal suffragio universale, resta fedele alla sua origine e si mantiene colla libertà facendo derivare la sua autorità e la sua forza dalle leggi che rispetta e che fa rispettare senza debolezza e senza prepotenza.» Gli antichi fogli imperialisti, come il *Constitutionnel* e la *Patrie*, si limitano a formare dei voti ardentissimi per il ristabilimento dell'ordine; ma finora non entrarono nella questione della forma di governo. Pari contegno serba pure il *Moniteur universel*; a questi però non si potrebbe attribuire alcuna idea preconcetta di ristorazione bonapartista.

In seguito alla risposta fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe all'indirizzo del *Reichsrath*, oggi si dice che i deputati dell'opposizione si sono riuniti per concertarsi e studiare il modo di attirare seco i deputati del centro. L'idea di rifiutare il bilancio pare che domini, almeno, se ne parla nei crocchi ed anche nei fogli. Però il rifiuto in massima non impedirebbe la pratica discussione dei capitoli del bilancio; poi, quando questi fossero votati, si rifiuterebbe il tutto. Questo partito sembra che pecchi d'incoerenza; ma (osserva il corrispondente viennese dell'*Osservatore Triestino*) così conviene fare per non allontanare i deputati del centro; questi un poco alla volta si travaglierebbero ed indisporrebbero mentre si discutono i capitoli, dimodochè in conclusione farebbero col tempo quel che non osano o vogliono fare in un tratto. Può darsi anche che in conclusione i rifiutanti trovandosi soli si decidano a convertirsi, e, salvo alcuni ostinati, si rifiutino di votare il bilancio.

Da Berlino abbiamo notizie migliori riguardo alla scissura che si era manifestata fra il governo ed il parlamento. La *National Zeitung* reca un articolo di fondo il quale sembra indicare la fine, pel momento almeno, del combattimento parlamentare, e ciò tanto più che gli organi uffiziosi i quali gettarono l'allarme nel paese tacciono completamente.

Dalla Russia abbiamo un fatto rarissimo in quelle regioni, cioè un'amnistia politica nella quale sono compresi «tutt'i rifugiati all'estero e gli esiliati in Siberia per delitti politici.» La nascita d'un figlio del principe ereditario motivò quest'amnistia che indicherebbe, allorchè fosse lealmente praticata, un gran passo verso una politica più moderata da parte del governo di Pietroburgo.

A Monaco, la questione religiosa è motivo di una crisi di Gabinetto. Il signor De Lutz, che sostiene con molto zelo le comunità cattoliche contrarie al dogma dell'infallibilità contro l'intolleranza dei vescovi, si crede contrariato da' suoi colleghi ed offerì di dare le sue dimissioni, se i suoi provvedimenti incontrano ostacoli. Ma siccome il Re è pienamente d'accordo col signor De Lutz, così è probabile che non egli, ma i ministri dell'interno e degli esteri cedano il posto.

La società degl'interessi cattolici

Chi ne dubitava, che associazioni fondate dai gesuiti col pretesto di cattolicismo, non fossero altro che società d'*interessi*, come ora essi medesimi le chiamano?

Difatti il proposito de' gesuiti altamente manifestato nella *Civiltà Cattolica* contro l'Italia e la sua unità, la libertà e la civiltà moderna, consistono per lo appunto nel raggruppare gl'*interessi* dei più destri e nel far servire ai proprii interessi tutta quella buona gente, che si lascia sedurre dalle false apparenze della loro religione.

Che cosa vogliono, che cosa fanno essi? Vogliono *danaro* e *potenza*; e raccolgono dovunque danaro e cercano d'impadronirsi delle opere pie, delle rappresentanze e di formarsi sudditi e clienti per padroneggiare dai loro segreti conciliabili la società.

Tutto si risolve nell'approfittare del lavoro altrui e nel vuotare le altrui saccoccie; tutto nel provvedere a' proprii interessi e nel godere oziosamente del bendiddio.

Raccolgono ora come hanno fatto sempre gli *oboli*, le sostanze tolte alle famiglie coi testamenti, godono per sè i grassi bocconi e dispensano le bricciole agli affamati per farsene degli stromenti, vogliono costruire una vasta camorra, la quale avvolga la Nazione intera in una rete d'insidie, e soffochi la libertà ed il progresso.

Ora questa *associazione degl'interessi*, questa *camorra gesuitica* va stabilendosi per tutta l'Italia, come già fece altrove. Essa generò non pochi fastidii al Governo ed al paese nel Belgio, e nella parte cattolica della Germania, ed inoculò alla Francia quella *corruzione* che dal Trochu si disse italiana, e si doveva chiamare gesuitica, giacchè si diffondeva dalla sede del gesuitisme impadronitosi della curia papale. Questa setta lavora adesso per la restaurazione dei Borboni e di tutti i principi assoluti che erano in lega con lei. Essa sogna di rimettere sotto alla sua tutela il mondo. In Italia comincia, come al solito, sotto a forme modeste ed insidiose e si dà l'aria di essere la tutrice della religione, cui essa non ebbe mai; ma verrà tempo in cui metterà in moto tutte le sue macchine, se i veri amici della religione e della patria la lascieranno operare rimanendo indolenti od indifferenti.

La cospirazione ha assunto ora un aspetto veramente delittuoso contro alle leggi dello Stato ed alla Costituzione ed all'unità della patria; poichè non dissimula la setta malvagia, che il giorno 16 giugno è destinato da lei a fare una manifestazione a favore della restaurazione del Temporale, nella speranza che ciò giovi a dare maggiori speranze ai legittimisti di Francia, i quali poscia avranno da operare questa restaurazione con una nuova spedizione di Roma contro l'Italia. Certo non tutti quelli che si sono lasciati abbindolare ad entrare in quella *lega internazionale*, ausiliaria di quella che cadde testè a Parigi, vedono tutte le conseguenze a cui mirano i promotori di questa *società degl'interessi cattolici*, della raccolta del tributo dell'*obolo*, e delle *dimostrazioni antiunitarie*, ma la mira ultima delle leghe settarie è pur questa.

Non creeranno un pericolo per l'Italia, ma una dannosa distrazione da tutto ciò che più le importerebbe di fare. L'Italia vuole istruirsi, vuole lavorare, progredire economicamente e civilmente; ed essa dovrà occuparsi a contendere con questi *revenants*, che vogliono incatenarla ai loro scopi egoistici ed immorali e corruttori! Pensino adunque gl'Italiani, se a questa cui costoro chiamano *forza compatta*, che deve *assicurare la vittoria* al partito degl'*interessi* gesuitici, non debba opporsi qualcosa più che l'azione individuale. Le camorre hanno sempre creato la necessità di costituire una forza sociale a tutela della società. Ma che i liberali operino sempre all'aperto e rifuggano da ciò che somiglia ai procedimenti nascosti della setta gesuitica, che tende all'oscuro le sue insidie alla società ed alla Nazione italiana.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Il Senato votò un ordine del giorno proposto dal generale Menabrea, ed in cui è molto chiaramente manifestato il desiderio che il governo provveda efficacemente alla difesa del paese. Il ministero lo ha accettato, ma come farà a mantener l'impegno se non si aumentano i bilanci della guerra e della marina?

Questa discussione del Senato è frutto delle preoccupazioni e delle inquietudini da cui sono invasi gli animi. A tutte le altre cagioni più o meno giustificate, di diffidenza verso la Francia, s'aggiunge ora la quasi certezza che i Borboni rioccuperanno quel trono. E già si aspetta ch'essi facciano qualche tentativo per restituire al Papa le perdute provincie e ricondurre la loro famiglia a Napoli e a Madrid. Le fantasie si riscaldano, e la guerra alla Francia è già dichiarata in molti caffè e nelle colonne di qualche giornaluccio; e quel che è peggio è creduta inevitabile, in un tempo più o meno prossimo, anche da uomini autorevoli e non facili a lasciarsi spaventare.

Tutte le voci relative ad armamenti delle fortezze, a considerevoli provviste di munizioni, ecc., ecc., sono certamente esagerate, ma neanche si può dire

---

APPENDICE

CENNI
CONCERNENTI I NUOVI CAVALLI-STALLONI
inviati alla stazione di monta in Udine

Quest'anno annuendo al desiderio della pluralità degli allevatori l'Onorevole Direttore del Deposito di Ferrara, ci spedì un cavallo di forme grandi e tarchiate, di razza inglese m. s., di mantello bajo bruciato, fuocato alle nari sotto il petto, e fra le coscie, balzano degli arti destri anteriore, e posteriore, colla stella in fronte, bevente in bianco, dell'età di anni 10, alto metri 1.61, di nome *Wild-Harry*; e un secondo cavallo, di razza orientale, di mantello bajo dorato, balzano di tutti gli arti, di anni 14, alto metri 1.50 di nome *Abbajan*. Il primo di questi stalloni si trovava in precedenza nel Deposito di Reggio d'Emilia operò alla stazione di di Monta di Verona, e generò molti ed eccellenti puledri.

Quanto sia opportuno l'incrocciamento delle cavalle di sangue friulano col m. s. inglese, ne lo attestano varii scrittori che si occuparono del miglioramento del cavallo in Friuli, particolarmente per lo scopo di ottenere prodotti atti a prestare servigio nell'esercito: di più abbiamo veduti non pochi saggi derivati da tali incrociamenti nelle ultime esposizioni ippiche, i quali erano privilegiati di forme sviluppate ed armoniche, che dimostravano di essere cresciuti molto più prontamente che non avvenga di ordinario nella nostra razza. E la precocità di sviluppo è pure un argomento che merita considerazione, particolarmente sotto l'aspetto economico, inquantochè se a tre anni potremo avere i nostri equini di una completa organizzazione, e perciò robusti, ciò sarà lo stesso che averli atti a prestar buon servizio due anni prima di quello che ordinariamente si ottiene dai cavalli paesani puri; potranno quindi durante il terzo anno venir posti in commercio, ricavandone maggior lucro poichè le spese di mantenimento e governo saranno molte diminuite. I villici infine giovandosi dei loro cavalli a due anni, non soffriranno le tristi conseguenze che ora soffrono per volerli adoprare prematuramente.

Il cavallo *Wild-Harry* rappresenta un bel tipo del mezzo sangue inglese, che quantunque tarchiato e fornito di dimensioni vantaggiose, pure si mostra snello e veloce trottatore, prontissimo anzi troppo ardito nell'ufficio suo.

L'*Abbajan* è un cavallo che venne a surrogare l'orientale p. s. dello scorso anno morto rapidamente, e se esso non presenta i caratteri della purezza del sangue che possedeva il suo antecessore in compenso ha più unità di forme, e veduto al passeggio, o nel disimpegno di sue funzioni, si comprende subito qual nobile sangue scorra nelle sue vene, e quanta sia l'energia vitale di cui è dotato. Esso ha comuni i pregi dell'indole de' suoi conterranei, specialmente perchè si distingue per bontà ed intelligenza. Benchè d'anni 14 questo Stallone serba tutto il suo vigore giovanile, e le sue forme non peccano di alcunchè di anti euritmico, nè trovansi offese da difetti acquisiti; le sue articolazioni i suoi tendini sono pronunciati ed asciutti quanto quelli di un puledro non ancora adoperato, ed è impossibile vederlo in moto senza rimanere sorpresi del suo brio, e del eleganza ed elasticità del suo incedere. Questo stallone ebbe a servire in varie stazioni di monta, ed era ricercatissimo per il numero e l'eccellenza dei prodotti ottenuti. Quanto poi il sangue orientale sia opportuno per incrociare colla nostra razza cavallina non è mestieri qui di ripeterlo perchè molto si è detto e scritto in proposito, particolarmente facendo emergere l'omogeneità ed i speciali vantaggi che si ritraggono da quest'unione di sangui. E tale miscela è tanto più a raccomandarsi quanto più le cavalle fattrici si accostano alla purezza della razza indigena, quelle di mezzana grandezza, ed anche le croate, le dalmate riescono adattatissime per lo stallone orientale che quest'anno si trova in Udine. Molti osservono che i prodotti che da esso derivano peccano piuttosto di leggerezza, ma che importa dirò io che quelle ossa, quei muscoli quei tendini abbiano mediocri dimensioni, qualora sono costituiti da elementi così perfetti, e forniti di tanta forza vitale da formare un assieme di organi di sorprendente resistenza? Abbiamo talvolta l'esempio di tal fatta di cavalli, che si vedono trascinare sì enormi pesi che sembrerebbe a prima giunta impossibile, paragonando la loro piccola corporatura colla gravezza del carico; mentre per lo contrario c'imbattiamo sovente in cavalli di grandi proporzioni, anche di giovane età, ma discendenti d'ignobile razza che prestano pessimo servizio ed appena adulti veggonsi colle gambe coperte da gonfiezze, da sopraossi, e spesso coi muscoli reumatizzati, essendo questi cavalli sensibilissimi ai cambiamenti di temperatura ed alle intemperie delle stagioni. Oltre a ciò è da rimarcarsi che i puledri di mezzo sangue orientale ottenuti finora spiegarono la bellezza e lo sviluppo delle loro forme dopo il 2° anno d'età, e che i prodotti di questo incrocciamento, come si suol dire *patrizzano*, per modochè oltre che ereditare dal padre le qualifiche morali che distinguono la razza orientale, esso loro trasmette molti pregi della sua struttura particolarmente l'eleganza, la bella intaccatura del capo e della coda, la finezza del mantello, il portamento gagliardo, prerogative che gli derivano dall'essere il cavallo orientale, e l'arabo in ispecie, un tipo veramente naturale e fisso, creato per forza propria e non già frutto degli artifizi dell'uomo, per cui i cavalli che discendono da quel nobile ceppo hanno tempra oltremodo resistente alle cause morbifiche, hanno vita lunga e sana, invecchiando assai tardi. È impossibile quindi non dare la preferenza a questi egregi destrieri che uniscono alla agilità una grande resistenza alla fatica, e alla docilità un'intelligenza meravigliosa; sulla loro velocità poi il pubblico pronunzierà il suo verdetto fra pochi anni, allorquando vedrà cimentarsi alle corse i figli di Kocchel-Agios, e di Abbajan.

Però ad onta della ben dimostrata valenzia dei cavalli profferti in quest'anno alla stazione di Udine vi si osserva diminuito il concorso delle cavalle, fatto che deriva in gran parte, dalla comparsa di alcuni cavalli stalloni privati nel Distretto che incominciarono, benchè prematuramente, a disimpegnare l'ufficio di riproduttori, ad onta che loro manchi la la qualifica di approvazione. Benchè col ricorrere a queste monte irregolari i proprietari vengono a rinunciare ai molti premi che per vari anni sono stabiliti, ed ai quali i soli prodotti di stalloni governativi o di privati approvati hanno diritto a concorrere, non di meno quei proprietari adescati dalla modicità dei patti che regolano la concessione del salto, mandano le loro cavalle a far coprire da questi stalloni. Anche la carestia dei foraggi, è un'altra cagione di questo scarso concorso, e gli allevatori perciò non pensano ad accrescere il loro bestiame cavallino, dando piuttosto la preferenza al aumento degli animali bovini. Pur tuttavia i premi annui stabiliti per le esposizioni ippiche Provinciali, la ricerca aumentata dei nostri equini, gli alti prezzi a cui salgono, l'acquisto di puledri che in maggior numero, e con più regolarità verrà fatto per cura del Governo, la possibilità di fare l'allevamento col sistema economico della mettadia, e che è attuabilissimo anche tra noi, dovrebbero essere uno sprone per i grandi possidenti non solo, ma anche per quelli di censi mediocri a far progredire l'industria ippica del paese, giovandosi di quelle circostanze topografiche tanto favorevoli per ricavare distinti prodotti, pari alla grande fama che hanno meritamente acquistata i cavalli friulani,

Il Medico-Veterinario
T. ZAMBELLI.

che siano prive di fondamento. Le parole stesse pronunziate in Senato dall'on. Lanza dimostrano che il ministero non è interamente sicuro e tranquillo riguardo all'avvenire.

— Secondo l'*Italia Nuova* jeri doveva riunirsi la commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina. Speriamo che dessa ne' suoi lavori si inspiri a quei sentimenti che dettarono i recenti discorsi alla Camera degli onorevoli Sandri e Maldini, e quelli al Senato degli onorevoli Ribotty, Bixio, Menabrea e Cialdini. È tempo che la marina torni in onore, e che l'Italia riprenda quel posto che le si compete.

— Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

I telegrammi pervenuti da tutte le provincie del Regno annunziano essersi celebrata la festa nazionale con numeroso concorso delle popolazioni, luminarie, largizioni ai poveri, deliberate dalle rappresentanze municipali, e dagli Istituti di beneficenza, ed altri pubblici festeggiamenti, col massimo ordine e malgrado il tempo fosse in molti luoghi cattivo.

A Roma col concorso di tutte le autorità e le acclamazioni della popolazione, furono solennemente inaugurate in Campidoglio l'effigie marmorea di S. M. e le due lapidi poste a ricordare l'una la votazione del plebiscito delle romane provincie, l'altra l'atto generoso del Sovrano che nel disastro della inondazione del Tevere, lo scorso anno, accorreva a confortare ed a soccorrere i gravi lutti onde era la città afflitta.

Nel pomeriggio S. A. R. il principe Umberto passava la rivista della guardia nazionale e delle truppe di presidio, alla quale assisteva pure S. A. R. la principessa Margherita. I RR. Principi furono oggetto di splendida ovazione.

La sera tutta la città splendeva per generale e bellissima luminaria.

—

Roma. Il primo ministro che si installerà a Roma sarà il ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta. Egli vi andrà fino dal 1° luglio, col suo gabinetto particolare, nel palazzo Valentini. Il ministro dell'interno pensa a cangiar locale, e tratta per il palazzo Bianchi. Il ministero d'agricoltura e commercio sarà a Roma il 5 luglio con alcuni impiegati *(G. di Roma)*

ESTERO

—

Austria. Secondo qualche giornale di Vienna, il conte di Chambord fece vendere in Wiener-Neustadt tutti i cavalli delle sue scuderie, compresi i suoi più prediletti, e si recò con tutto il suo seguito ai confini di Francia presso Nizza, il che sembra significare che egli nutra realmente la speranza [illegible] al trono di Francia sotto il nome di Enrico V.

—

Francia. A Fontainebleau vennero scoperti altri incendiarii, i quali volevano appiccare il fuoco alle foreste dello Stato che devono servire di pegno ai grandi imprestiti per pagare l'indennità della guerra alla Prussia. Questi tentativi degli incendiarii a Marsiglia, a Fontainebleau ed in molte altre località della Francia incutono terrore perfino agli Inglesi, dei quali si fa organo il *Times*, deplorando tante perversità nella nazione più incivilita e prevedendo ulteriori e maggiori sventure in Francia e nell'Europa.

— Il *Journal de Genève* ha da Versailles:

« Una lettera del Principe Napoleone al signor Giulio Favre accusa gli uomini del 4 settembre, e conclude dicendo che la sola base di Governo per la Francia, la sola fonte a cui attingerebbe la leggittimità e la forza, è l'appello al popolo, che la Francia chiede e ch'essa deve esigere. »

— Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*:

Fra gli uomini che s'inabissarono nella Comune, trovo alcuni nomi che realmente mi sorprendono e meritavano una miglior sorte. Qual fatalità vi spinse Courbet artista di talento e di merito? Flourens era un giovine prode e generoso, accessibile a sentimenti nobili, incapace di partecipare agli atti di furibondi incendiari. Federico Morin, un letterato di molta erudizione, ex professore di filosofia a Lione, scrisse due grossi volumi sulla somma di S. Tommaso, opera apprezzata dai critici, poi ad un tratto si bisticciò con Veuillot, s'inasprì e dopo la morte della moglie divenne mentecatto, e finì repubblicano scarlatto. E Delescluze! s'io non avessi con lui conversato a lungo nell'anno 1867, quando ei redigeva il *Panteon dell'Industria*, giornale economico, trattando maestrevolmente e con senno discipline commerciali ed industriali, se non avessi sentito dalla sua bocca quanto era disinteressato e leale, se non conservassi qualche riga scritta da lui, dove manifesta il suo probo carattere, avrei creduto, leggendo i suoi proclami come membro della Giunta e delegato della Comune, ch'ei fosse diventato una fiera sitibonda di sangue umano. Eppure se Delescluze invece di essere stato esiliato a Cajenna sotto l'Impero, fosse vissuto a casa a lato di una buona sposa ed affettuosi figli, ei sarebbe rimasto al par di ogni altro un brav'uomo ed un buon cittadino.

— Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

In questo momento, l'assemblea è scissa, agitata, sconvolta dalle passioni politiche. Saprete che la dimissione del signor Ernesto Picard, ministro dell'interno, fu provocata dai legittimisti. Qui non si crede che dopo ciò, essi rimarranno tranquilli. Il signor Thiers non è abbastanza reazionario per loro e vogliono disfarsene. Il caso è grave, il tentativo imprudente.

Comunque sia, qui si afferma che anche gli orleanisti e gl'imperialisti vogliono uscir dal provvisorio e sciogliere di un colpo le ardue questioni finora saviamente aggiornate. Gli orleanisti sono molto prudenti. Essi lavorano, senza dubbio; ma quasi nessun risultato del loro latente lavorio appare alla superficie.

Gl'imperialisti, invece, lavorano apertamente. Dopo Sedan, essi hanno guadagnato molto terreno. A Bordeaux i Corsi erano soli a difendere Napoleone. A Versailles, il generale Changarner ha giustificato l'armata di Metz ed il maresciallo Bazaine in mezzo agli applausi della Camera. È in principio di una riabilitazione, di una restaurazione dei Bonaparte? Qui molti lo credono.

Nell'assemblea, il partito imperiale è nondimeno ancor debole. Esso si agita al di fuori, cerca e trova proseliti nelle amministrazioni e nell'esercito. Il maresciallo Mac-Mahon, invita gli abitanti di Parigi a riprendere le loro abituali occupazioni con un proclama breve e laconico. Egli non fa la più lontana allusione politica. Eppure molti persistono a vedere in lui il futuro reggente dell'impero.

La stampa tratta queste ed altre questioni con molta leggerezza. Parte è venduta; parte si barcamena, ondeggia, affin di trovare chi la comperi. Del resto, gli odierni scrittori francesi si fermano molto volentieri alla superficie delle cose, hanno ripugnanza a scrutare il fondo. I giornali, in questi giorni si limitano a registrare il numero delle case arse, dei monumenti distrutti, degli arresti e delle fucilazioni. Ogni articolo somiglia ad un inventario.

Io non vi parlerò più delle rovine. Farne la descrizione esatta, vera, fedele è impossibile. Qui e là, le case fumano tuttora. L'Hôtel de Ville è completamente distrutto. Le Tuileries sono screpolate in molti punti, e vi si vede, come al castello d'Heidelberg, il cielo a traverso le finestre.

All'ultim'ora mi si apprende che le esecuzioni sommarie cesseranno domani, completamente. Da varie case si è continuato a tirare ieri ed oggi dei colpi isolati di fucile e di revolver contro gli ufficiali. Un tentativo di assassinio sulla persona del generale di Cissey ebbe luogo stamane. Non si sa ancor nulla del signor Pyat e del signor Paschal Grousset, membri della Comune. Tutti gli altri son morti o prigionieri.

— Il corrispondente speciale del *Times* telegrafa da Parigi:

È rimarcabile l'assenza di ogni movimento o di ordine in Parigi, forse perchè l'attenzione è concentrata sui cambiamenti politici che si stanno maturando a Versailles. Gli arresti continuano sempre, ma essi sono divenuti così familiari che non eccitano più la curiosità. Si spera che per domani tutto sarà compiuto in proposito, e che verranno rimossi tutti gli ostacoli che rendono impossibili, o per lo meno difficili i traffici e le contrattazioni. L'apprensione generale per ulteriori incendi ed assassinii si è rapidamente diminuita, e adesso ciò che sveglia un qualche timore non è altro che la possibilità di qualche malattia epidemica, che può fra le altre cause derivare dalle cattive condizioni fisiche a cui una gran parte della popolazione è stata ridotta. La vendita di vari combustibili è stata strettamente proibita. Molta gente si affolla intorno ai corpi dell'arcivescovo di Parigi e di monsignor Surat, che sono esposti al palazzo arcivescovile, via Grenelle, faubourg St-Germain. Sono state sequestrate tutte le carte di Felice Pyat, fra cui molte lettere, in cui domandava l'immediata esecuzione di tutti gli ostaggi. Fu tirato un colpo di fucile da una finestra contro un gendarme a cavallo, ma non venne colpito.

Nel quartiere di Belleville i soldati ricusano di andarvi alla spicciolata, per timore di essere assassinati. La vendita dei giornali per le strade è proibita. I giornali di Parigi annunziano che i legittimisti e gli orleanisti si sono chiaramente intesi rapporto alla successione. Si stanno facendo dei preparativi per rialzare la colonna Vendôme. Sono state prese energiche misure per prevenire la minacciata pestilenza che potrebbe scoppiare dalla gran quantità di corpi che giacciono mezzo sepolti per le vie di Parigi. Oggi molti treni hanno percorso la strada fra Versailles e Parigi. A Bercy è stato arrestato un certo Lelanne, che si spacciava per colonnello, e che ha avuto una gran parte nell'incendio dei monumenti di Parigi. Una donna per nome Leonilda Roremelle è stata pure arrestata come compromessa per lo stesso affare. Il disarmo della guardia nazionale continua senza difficoltà, ma in alcuni punti di Belleville vi sono stati dei casi di ostilità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Ancora sull'amministrazione del Monte di Pietà. Stampiamo il seguente articolo, che venne raccomandato alla nostra imparzialità, e che concerne argomento interessante un benefico Istituto della città nostra:

«Ho letto con piacere la risposta che la Direzione di questo Monte di Pietà, sebbene un po' tardi, si è compiaciuta di dare nel *Giornale di Udine* N. 116, al mio articolo concernente alcune possibili riforme da introdursi, pel miglior indirizzo nell'amministrazione di quell'Istituto di Beneficenza; e mi giova confessarlo che da quella lettura ebbi il conforto di rilevare che mi era apposto al vero colle mie idee esposte in quell'articolo, dacchè dal complesso della risposta io scorgo una conferma del bisogno dei provvedimenti da me accennati per conseguire migliori risultati dall'amministrazione dell'Istituto medesimo.

E poichè la Direzione stessa cortesemente dichiara di aggradire ognora, e di farsi carico di quelle proposte che abbiano per obbietto l'immegliamento economico di quell'Istituto, alle sue solerti cure affidato; mi faccio animo di aggiungere altre idee riflettenti appunto quella benefica Istituzione, e che formano appendice e complemento a quelle svolte dapprima.

Tengo conto anzitutto, e mi è debito tributarle il dovuto encomio, dei generosi sentimenti che dessa nutre verso i suoi Impiegati; e poichè non disconosce la miserima condizione in cui versano i medesimi, pel tenuissimo soldo che ora percepiscono, voglio credere che non lascierà ad altri il merito di promuovere il loro benessere, ma colla nobiltà d'animo che la distingue vorrà farsi sollecita iniziatrice di quei provvedimenti che giovino a migliorare la loro posizione economica. Tanto più che l'attuazione del nuovo Statuto, per le pratiche di Legge che si richiedono alla sua sanzione, potrebbe ritardare ancora di molto, con notabile pregiudizio di quei poveri impiegati, che dovrebbero così attendere il sollievo di cui tanto abbisognano. Il sistema del sussidio da essa proposto, oltrecchè essere insufficiente, è anche troppo umiliante per chi deve ogni anno implorarlo, ed è altresì incerto, potendo trovare delle velleità di opposizione.

Tengo conto delle assicurazioni date dalla Direzione di voler alacremente provvedere a togliere il lamentato inconveniente delle assai scarse sovvenzioni sui pegni non preziosi.

È di troppo vitale interesse per la classe povera e per l'Istituto, che cessi in proposito ogni ulteriore reclamo, ed io sono ben sicuro che la Direzione non mancherà in questa bisogna, di far valere tutta la sua autorità perchè il Regolamento venga indeclinabilmente osservato.

Tengo altresì conto delle assicurazioni della Direzione relativamente alla cessazione del bisogno di ulterioriori lavori di ristauro all'Edificio del Monte, e confido quindi che d'ora innanzi non si faranno per quest'oggetto che quelle lievi spese occorrenti all'ordinaria annua manutenzione.

Sono assai dubbio sulla necessità di conservare il posto di Santese perchè funziona anche come secondo custode dell'Istituto. Io credo che coll'abbondante personale di basso servizio che stipendia il Monte, come facchini ecc. potrebbesi sopperire anche a quelle mansioni.

Non mi soddisfano punto, (la Direzione mi permetta di dirlo) le spiegazioni da essa date circa il sistema che tiene il Monte di trattare le sue operazioni in valuta metallica.

Quei schiarimenti sono troppo laconici e lasciano molto a desiderare dal lato della persuasione.

Oltre ai danni da me antecedentemente avvertiti, per le parti e per l'Istituto, derivabili da quel sistema, io voleva implicitamente comprendere anche quelle altre conseguenze che possono pregiudicare l'interesse dell'Istituto coi pagamenti di ogni natura che vengono fatti in effettiva moneta.

Quanto poi concerne le ragioni adotte dalla Direzione per giostificare l'omissione delli esperimenti d'asta per l'affittanza dei locali al pian terreno del Monte, mi riporto pienamente a quanto dissi sul proposito nel primo articolo; nel quale, prevenendo le eccezioni che dessa poteva oppormi, dimostrai a tutta prova, come i riguardi di sicurezza e di decoro dell'Istituto non sarebbero compromessi, colle cautele da me avvisate.

La Direzione puntellandosi anche al concorde voto della Commissione, incaricata di rivedere il nuovo Statuto del Monte, e del Consiglio Comunale, mette fuori di questione l'opportunità di sopprimere uno dei tre Guardarobe.

Io, per quanto autorevole debba essere per me il voto di quei due onorevoli consessi, mi permetto ciò nullameno d'insistere sulla convenienza di sopprimerlo, od almeno di fare nuovi studii per vedere se realmente torni necessario di conservare l'attuale organismo.

In appoggio a queste mie vedute, mi trovo in dovere di soggiungere le seguenti osservazioni:

Secondo l'attuale ordinamento, i Guardarobe del Monte sono tre, uno per l'impegno ed uno pel disimpegno e rimessa, ed il terzo, che sostanzialmente non differenzia nelle sue operazioni dal secondo, per cui non è che un'appendice di quest'ultimo.

Studiando bene quindi quel meccanismo, è ovvio conchiudere alla convenienza di mantenere soltanto i due Guardarobe per l'impegno e disimpegno, e così si otterrebbe una più equa distribuzione ed un più sollecito disbrigo dei lavori, con notabile economia di tempo nei concorrenti, principale fattore di prosperità.

In tal modo si concilierebbe un risparmio di spesa all'Istituto, e si toglierebbe gl'Impiegati del terzo Guardarobe, poco o nulla occupati, dalla noja dell'inazione, mentre tocca vedere gl'Impiegati all'impegno, disimpegno e rimessa, che si tormentano per eccesso di lavoro, ed alla fine delle ore d'ufficio sortirne stanchi ed abbattuti di forze per soverchia occupazione.

Per convincersi di questo, basta ascendere le scale del Monte in giorno di mercato, ed in circostanze di maggior affluenza di gente, e si vedrà questo avvicendarsi di noja e di sfinimento.

Sebbene non divida colla Direzione il timore che coll'attivazione del taglio Bollette s'impressionerebbe sinistramente il popolo, perchè sono d'avviso che quando le sovvenzioni fossero date in più giusta misura, poco importerebbe al pegnorante il pagamento di una tenuissima tassa, tuttavia non vedo motivo di far repliche in proposito, dal momento che scemate le spese, ed accresciute le rendite dell'Istituto nei modi accennati nel primo articolo, ed in questo, si verrà a migliorare l'Amministrazione del Monte per modo da poter provvedere ai bisogni dei suoi Impiegati ed aumentare il suo capitale.

E qui mi cade in acconcio di dire che la pianta del numeroso personale addetto al servizio di quell'Istituto potrebbe benissimo venir modificata e ristretta, senza minimamente temere di veder inceppato il regolare andamento degli affari.

Questo còmpito però meglio che a me, spetta a chi conosce più da vicino l'importanza e la natura dei lavori di quell'Istituto.

Detto questo non posso lasciare inavvertito un'altro argomento, che io stimo troppo esenziale, perchè non abbia di esso ad occuparmi, voglio alludere al nuovo Statuto Organico del Monte, conformato secondo la Legge 3 Agosto 1862 sulle Opere Pie, e che per Decreto Reale entrò in vigore in queste Provincie col 1 Gennajo 1868.

Secondo lo spirito di quella Legge alle Amministrazioni individuali vanno sostituite quelle collegiali che si rinnovano nei loro membri a periodi determinati.

Pel modo con cui si reggono quelle Amministrazioni collettive, e pel sistema prescritto di trattare gli affari con deliberazioni e suffragi palesi o segreti, secondo gli oggetti, sparisce ogni possibilità di assolutismi e di voleri non disputati, e si avrebbe una maggiore guarentigia di una buona amministrazione.

La stabilità dell'ufficio di Direttore ed Amministratore, li sottrae al controllo, almeno diretto, della pubblica opinione, per lasciarli soltanto responsabili dinanzi all'Autorità Governativa, la quale non può e non deve guardare che all'osservanza della legge, e sindacare la gestione materiale degli Istituti Pii, ma non mai seguirla in tutte le sue operazioni di dettaglio, per conoscere la gestione morale, e giudicare quindi della lealtà e coscienziosità dell'Amministrazione, cose queste che non isfuggono certamente all'oculata opinione cittadina.

E perciò parmi ragionevolissimo che in ossequio alla Legge, si ponga anche pel nostro Monte in attività quest'Amministrazione collegiale, onde il pubblico possa alla sua volta esercitare il diritto di eleggere e giudicare chi avrà a presiederlo.

Se chi cessa di carica avrà bene meritato, non vi è dubbio che sarà rieletto, ed in ciò avrà la lode ed il compenso al suo passato.

Faccio quindi appello al conosciuto zelo e distinta attività della Prefettura e della Deputazione Provinciale per tuttociò che interessa il pubblico bene, onde ciascuna nella sfera delle rispettive attribuzioni vogliano promuovere la sollecita attuazione del nuovo Statuto del Monte. Nè posso dar fine a questo scritto senza rivogliere altresì al Municipio due parole per interessarlo ad occuparsi con lena nell'istituire la Congregazione di Carità, cui sarà anche devoluta l'Amministrazione di certe Pie Fondazioni, ora affidate al Monte, sotto il titolo di Commissarie, come rilevo dal vecchio Piano organico caduto sott'occhio.

Scopo di quelle Pie Fondazioni è di soccorrere con grazie dotali giovani povere maritande. Però di quanto sento quelle grazie sono tutte, più o meno, di pochissima entità.

Se anticamente con quelle esigue somme si otteneva l'effetto di ajutare queste giovani a farsi il corredo nuziale, oggidì quelle somme, per le mutate condizioni dei tempi, sono una vera derisione.

Con una migliore Amministrazione di quei Patrimonj, si avrebbero maggiori fondi disponibili e si potrebbe quindi aumentare l'importo delle doti, restringendo anche il numero delle graziande.

Inoltre per giovare il più che sia possibile a queste povere donzelle, si potrebbe nel domani dell'estrazione delle grazie, in luogo delle cartelle che si rilasciano a quelle favorite dalla sorte, depositare le rispettive somme nella Cassa di Risparmio, e ritirare al loro nome i Libretti corrispondenti da consegnarsi ad esse dopo seguito il matrimonio, verso produzione del certificato relativo; e quindi accadrebbe che molte, maritandosi qualche anno dopo d'essere state graziate, riceverebbero le loro doti per tal modo incrementate.

Confesso che sono profano in questo argomento e che ho scritto così alla buona col solo fine di giovare alla pubblica cosa; che se queste mie idee fossero per meritare di essere accolte da qualcuno meglio di me istrutto, e venissero quindi da lui svolte con più abbondanza di convincenti e ponderate argomentazioni, ne potrebbe trarre utili risultati da esse la Congregazione di Carità, chiamata ad amministrare anche questo ramo della Pubblica Beneficenza.»

Udine, 29 maggio 1871.

—

Resoconto del trattenimento dato la scorsa domenica al Teatro Minerva a beneficio del Pio Istituto Tomadini e degli Ospizi Marini.

N. 653	Ingresso	a L.	—.65	L.	424.45
» 157	a mano	»	—.65	»	102.05
» 30	1/2	»	—.40	»	12.—
» 70	loggione	»	—.40	»	28.—
» 124	sedie	»	—.30	»	37.20
» 21	palchi	»	4.—	»	84.—
	Bacile			»	52.95
	Cassa rotta			»	3.25
				L.	743.90

Meno tassa per diritto d'Autore sopra il quarto delle L. 743.90 Lire 185.97 (il 10.°) pagate al Municipio L. 18.59

Introito netto	L.	725.31
p. metà al Pio Istituto Tomadini	L.	362.66
» Ospizii Marini	»	362.65

Spese sostenute dal Municipio

Tassa, servitù e gas	L. 86.20
Stampe	» 15.—
Mobili	» 10.—
Pianoforte	» 12.—
Parrucchiere	» 5.10
Orchestra	» 46.70
	L. 175.00

Udine 4 giugno 1871.

—

Da Pordenone ci scrivono riguardo le Conferenze Magistrali iniziate dallo zelantissimo nostro Provveditore cav. Rosa, che loro dedica tutto sè stesso con tanto disinteresse e amore dell' istruzione pubblica, quanto segue:

« Alle Conferenze Magistrali tenutesi dal R. Provveditore agli Studi in Pordenone nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, convenne, malgrado il cattivo tempo, numeroso uditorio che seppe pigliare bella e profittevole parte a quelle lunghe e feconde lezioni.

Il Commissario Distr. sig. Morelli, il Sindaco del Comune sig. cav. Candiani, il Direttore Scolastico Distrettuale di Pordenone Ingegnere Lucio Poletti, il Direttore Scol. Distrett. di Sacile Ingegnere Sartori, il sopraintendente Scolastico di Pordenone D.r Ellero vi assistettero e vi parteciparono.

Specialmente è giusto notare che il Direttore Poletti ed il sig. Sindaco Candiani abbiano nei modi più convenienti e squisiti addimostrato al R. Provveditore quanto apprezzassero l'opera eminentemente educativa iniziatasi a Pordenone.

Noi applaudiamo a quanti cooperano ai buoni risultati delle Conferenze, dalle quali molto benefizio ci attendiamo per le nostre scuole. »

—

La Festa Nazionale a Sacile. Riceviamo da Sacile la relazione seguente, che stimiamo opportuno di pubblicare perchè completa il cenno stampato in proposito nel nostro giornale del 5 corr.:

In onta al cattivo tempo, anche in quest'anno si festeggiò con qualche solennità a Sacile il dì dello Statuto.

La città era festevolmente imbandierata; a cura del Municipio fu distribuito pane ai poveri, e si estrassero a sorte parecchie *grazie* a favore delle più bisognose famiglie; la banda cittadina suonò piacevoli pezzi e allegre marcie, e alla sera dai Dilettanti filodrammatici si diede una rappresentazione a totale beneficio dei poveri ancora.

Ma ciò che rese più bella la festa si fu la presentazione della nuova bandiera di queste scuole. Bello era il vedere una eletta d'un venti fanciulle, messe a gala e tutte compostezza, recarsi in piazza, sotto la pubblica loggia! Circa ottanta fanciulli poi, con passo franco e in contegno veramente militare, di quelle facevano un effetto non certo minore! Si schierarono su quattro file e a suon di musica per il lungo della loggia, d'innanzi alla riunita Rappresentanza Municipale. — Vi fu un momento di solenne, profondo silenzio... Quindi due giovinette, delle migliori di Classe 4ª, dipartitesi dalle compagne, si avvicinarono al Sindaco: l'una portava la bandiera (di seta e ricamata in oro dalle alunne sotto la direzione della Maestra di 4ª;) l'altra con belle parole e con buon garbo la porgeva al Sindaco stesso, Il quale, da quell' egregio uomo che è, disse poche, ma significanti e ben connesse parole, — tendenti ad ispirare nell' animo de' fanciulli l' amore allo studio, al lavoro, alla Patria, — e consegnò nelle mani di piccolo alfiere il nuovo vessillo — e presentavasi così alla riunita scolaresca delle Scuole Elementari Maschili di Sacile.

Era proprio commovente spettacolo!

Anche il piccolo alfiere, sebbene con molta e manifesta agitazione, pronunciò qualche parola di ringraziamento all'integerrimo Sindaco, alle alunne; e, interprete dei sentimento de' suoi condiscepoli, fece promessa di sempre più studiare e di adoperare in modo da essere degni della Patria. Conchiuse con un evviva alla nuova bandiera e al Sindaco egregio.

Il Maestro di ginnastica aggiunse quattro belle parole anch' egli. Parlò dei vantaggi che si traggono dalla ginnastica, ossia dallo invigorimento del corpo; e anch' egli chiuse con un evviva alla Onorevole Rappresentanza Municipale, alla bandiera, alla Patria.

In fine i bravi giovinetti diedero termine alla funzione, facendo mostra della loro abilità ginnastica con balli e svariati esercizi, al pubblico riuscita di molto aggradimento.

—

A chi ci scrive da Buttrio rispondiamo che, avendo egli omesso di firmare la sua lettera ed essendo noi privi perciò di ogni garanzia circa la verità di quanto in essa è esposto, dobbiamo astenerci dal pubblicarla. Questo avviso valga anche per gli altri che ci scrivono senza firmarsi: la Redazione può accondiscendere al desiderio di ometterne nel giornale il nome del corrispondente, ma non può assumersi la responsabilità di informazioni che non sa da chi le siano dirette.

Stagione. Dai giornali sappiamo che sono parecchie le provincie ove si lamenta nella stagione un' andamento strano e insolito. Il lunario, essi dicono, indica che si è nel mese di giugno; ma, al di fuori di questo, nulla impedirebbe di credere di essere invece in autunno. Ai giornali che ci danno queste notizie della stagione, noi dal nostro canto annunziamo che anche nella nostra Provincia si verifica lo stesso caso, avendosi ogni motivo di supporre che sia stato esteso anche ad essa il decreto che assimila il mese di giugno ai mesi d' autunno.

Società di Navigazione. La *Gazzetta di Venezia* ha da Firenze:

Il Governo è assai soddisfatto che i tentativi fatti per l' istituzione d' una grande Società di navigazione fra Venezia e le Indie promettano qualche serio risultato, o posso anzi assicurarvi in modo positivo che il Governo è disposto ad accordare una sovvenzione a questa nascitura Società nazionale, in preferenza d' una Società estera, qualunque essa sia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselles, 5. Non si conforma la nomina di monsignor Dupanloup ad arcivescovo di Parigi.

Il processo contro Rochefort è incominciato oggi. Credesi che la sentenza sarà pubblicata domani.

Versailles, 5. Thiers sciolse la Commissione dei 15 da lui nominata per assistere nelle questioni relative alla guerra civile.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Gratz, 6. La luogotenenza sciolse la Società per la coltura degli operai a motivo di mene pericolose allo Stato. In seguito a ciò, ebbero luogo assembramenti dimostrativi da parte degli operai.

Berlino, 6. L'Imperatore di Russia passerà in rassegna a Coblenza il reggimento della guardia Imperatore Alessandro al cospetto della Czarina.

Il principe Bismarck presentò al Consiglio federale un progetto di legge per soccorrere i militi della landwehr che ritornano in patria, nel senso della proposta Bunsen.

— Tra il nostro Governo e quello austriaco si sono iniziate le trattative per la determinazione del punto di litorale che deve servir di confine presso porto Buso. La fissazione di questo punto, rimasta fino ad oggi in sospeso, sembra si possa adesso definitivamente stabilire, essendo tra le due parti intervenuti accordi molto conciliativi.

(Corr. Ital.)

— È giunto a Firenze il conte d'Harcourt, ministro di Francia presso la S. Sede.

— S. M. è partito da Firenze col suo solito seguito per Torino.

— Siamo in grado di smentire ogni diceria relativa al maremoto d'Ancona. Ciò valga a tranquillizzare i tanti cittadini anconitani che trovansi fuori della loro città.

Non ebbe luogo che una lievissima scossa di terremoto in Urbino.

— La *Riforma* crede di sapere che la Commissione pei provvedimenti di pubblica sicurezza abbia respinto la parte che riguarda il domicilio coatto. Le relazioni degli onor. Trombetta e Lacava, secondo il precitato giornale, non potranno esser pronte prima di otto o dieci giorni, per cui assai probabilmente non ne sarà possibile la discussione in questo scorcio di sessione.

— Sappiamo che la esumazione delle doppiamente celebri ossa di Ugo Foscolo avrà luogo domani a Londra, essendosi ottenuti dall' on. Bargoni tutti i permessi dovuti. E atteso la piega delle faccende di Francia, sembra che il funerario convoglio non dovrà transitare per la più lunga via di Germania, sicchè invece di far capo a Trento verrà in Italia dal Moncenisio e sarà ricevuto solennemente a Susa. *(Gazzetta d' Italia.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 giugno

Discutesi il progetto per modificazione all' art. 3 della legge sul macinato, cioè di rendere esecutoria la quota dell' amministrazione durante il giudizio peritale.

Caruso parla in favore.

Cordova e *Sorrentino* lo combattono.

Boselli, relatore, difende la proposta della Giunta esponendo gl' inconvenienti dei danni attuali, e gli abusi dei mugnai per ritardare il pagamento della quota.

Alli-Maccarani fa una proposta sospensiva che è respinta.

Approvasi un articolo di *Chiaves* invece di quello della Giunta, da questa emendato, in cui è data facoltà ai mugnai di dar una cauzione in luogo del pagamento della quota durante la perizia.

L'intero progetto è votato con 137 voti contro 85.

Quello sui provvedimenti finanziarj lo è pure con 149 voti contro 73.

Incomincia la discussione del progetto per l' estensione alla provincia romana delle disposizioni del Codice Civile per l' abolizione dei fidecommessi e maggioraschi.

Ugdulena discorre circa la ricchezza in Belle Arti delle private gallerie.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 giugno

Si approva il progetto sui matrimonj degli ufficiali e sul condono di un biennio dello stipendio a favore degli impiegati dell' ex regno delle due Sicilie.

Comincissi la discussione dei conti amministrativi dal 1862 al 1872.

Menabrea dà spiegazioni sulla compera delle fregate *Re d' Italia* e *Re di Portogallo*.

Digny prova come le situazioni finanziarie da lui presentate non basavonsi su dati ipotetici.

Si approvano i primi 33 articoli del progetto.

Sella presenta i progetti sui provvedimenti finanziari.

Roma, 5. I principi sono partiti per Monza, accompagnati alla stazione dalla guardia nazionale a cavallo e da folla immensa in mezzo a grida di *Evviva il Re, evviva i principi d' Italia!*

Versailles, 5. *Assemblea.* Molte notabilità sono nella tribune. La relazione della commissione incaricata di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale a Parigi, a Tours ed a Bordeaux, conchiude per un' inchiesta.

Procedesi alla verifica delle elezioni dei principi d' Orleans.

Thiers dice: Passai parecchie ore colla commissione che riconobbe con me la impossibilità di risolvere oggi una questione recante una così grave responsabilità. Una nuova riunione è necessaria per metterci d' accordo, se possiamo esserlo. Domandai alla commissione di non affrettare il lavoro, perchè sono molto indisposto.

Thiers domanda che la discussione si aggiorni a giovedì, e dice che questo periodo di tempo non danneggierà l' unione. Soggiunge che la commissione crede che la verifica dei poteri e l' abrogazione delle leggi di esilio si devono risolvere insieme.

La discussione è rinviata a giovedì.

Rispondendo a Pelletan, Thiers dice che i mobilizzati della Bocche del Rodano ed altri, attualmente in Algeria, si rimpiazzeranno fra otto giorni coi reggimenti provenienti dalla Germania. Nessun mobilizzato si ritererà sotto le bandiere.

Versailles 6. Lambrecht è nominato ministro dell' interno; Lefranc dell' agricoltura; Cissey della guerra. Leflô è nominato ambasciatore a Pietroburgo; Leon Say Prefetto della Senna.

Nei circoli parlamentari si smentisce l' asserzione dei giornali, che la proposta di prorogare i poteri a Thiers, sia aggiornata in seguito a trattative coi Principi d' Orleans, ai quali si avrebbe domandato la promessa di dare le loro dimissioni se le loro elezioni fossero convalidate.

La sinistra ed il centro persistono a proporre la proroga dei poteri di Thiers a due anni, onde dare al paese le garanzie di stabilità, senza le quali i commercianti ed i finanzieri non osano impegnarsi in alcuna operazione importante.

Non si dubita che la maggioranza dell' Assemblea adotterà la proroga. L' epoca delle elezioni suppletorie non è ancora fissata. Tranquillità completa nei Dipartimenti.

L' arresto di Pyat nella Svizzera non si conferma. I Consigli di guerra non hanno ancora cominciato a giudicare gl' insorti prigionieri.

ULTIMI DISPACCI

Bukarest, 5. *Camera.* Il Governo annunziò che presenterà il progetto per l' ammortamento del debito fluttante, il bilancio 1871-1872, la legge municipale, il progetto per la congiunzione della ferrovia rumena colla ungherese, la riorganizzazione militare, e la legge sulla pubblica istruzione.

Londra, 6. *Comuni.* Gladstone dice che le leggi attuali dell' Inghilterra autorizzano il governo a mettere in vigore il trattato di Washington del 1872 senza introdurre nuova legge.

Nuova York, 5. Uno straripamento delle acque cagionò grandi devastazioni nella Nuova Orleans. Le perdite sono immense. Il territorio inondato è di sei miglia quadrate.

Vienna, 6. *Camera.* Discussione generale del bilancio. Un deputato di sinistra propone di non procedere ora alla discussione del bilancio. La proposta è seguita da una lunga discussione che si continuerà domani.

Londra 6. Inglese 91.13|16; Italiano 57.1|8, Lombarde 14.11|16; Romane —.—; Turco 45.3|4; Spagnuolo 33.3|8; Tabacchi 91.

Marsiglia 6. Borsa. Francese 53.42, nazionale —.—, italiana 58.30, lomb. 231.75, romane 168.50, egiziane —.— tunisine —, ottomane —.

Notizie di Borsa

—

FIRENZE, 6 giugno

Rendita	60.70	Prestito naz.	81.75
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.96	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,10.—
Londra	26.36		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	389.75
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	482.50
		Buoni	467 —
Azioni »	710.50	Obbl. eccl.	79.75

VENEZIA 6 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 36 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	— — —	— — —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 6 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.77 —	9.79 —
Sovrane inglesi	»	12.31 —	12.32 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.85	122.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 5 al 6 giugno

Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.90	59.—
Prestito Nazionale	»	68 90	69.—
» 1860	»	99 80	100.30
Azioni della Banca Naz.	»	779.—	782.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	280.—	289.20
Londra per 10 lire sterl.	»	123.30	123.35
Argento	»	121.35	121.30
Zecchini imp. . . .	»	5.84 —	5.85 —
Da 20 franchi . . .	»	9.80 1/2	9.80 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.L.	20.94	ad it.L. 21.56
Granoturco	»	»	14.58	» 14.93
Segala	»	»	13.20	» 13.36
Avena in Città	» rasato	»	12.20	» 12.35
Spelta	»	»	—.—	» —.—
Orzo pilato	»	»	—.—	» 27.50
» da pilare	»	»	—.—	» 13 60
Saraceno	»	»	—.—	» 8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	» 8 35
Miglio	»	»	—.—	» 13.60
Lupini	»	»	—.—	» 10.97
Lenti (terminate)	»	»	——	» —.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.60	» 16.10
» carnielli e schiavi		»	24.50	» 25.22
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	» —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

—

Risposta del sig. G. C. Bertoldi al D.r De Lanza:

Il sig. D.r De Lanza farebbe bene a pagarmi le mie giuste competenze sopra le 57 oncie seme bachi da me venduta sino dall' aprile 1870 al sig. Pietro Trigatti, al sig. Morelli Rossi e al sig. dott. Chiap che in ragione di lire sedici l'oncia, danno lire 912—col 10 0|0 mi spettano lire 91.20 sopra le quali ebbi lire 8. — Avanzo lire 83.20.

Tutta questa seme quantunque venisse da Lanza personalmente consegnata in aprile all' Albergo d' Italia, presenti li signori Pietro Trigatti e Stefano Paderni, pure nessuno di questi signori ebbe a lodarsi del risultato; solo il sig. Trigatti di 52 oncie mi disse aver raccolte 2 libbre galetta all' incirca di pessima qualità appuntita e di tutti i calori.

All' infuori delle Ditte citate dal D.r Lanza nella protesta, non unito il sig. Xotti che ne prese oncie una ed il signor Federico Heldersdorf oncie 2 e mezza, il sig. Bertoldi non vendette semente in grano nè a nome del sig. Lanza nè a nome d' altri.

Egli diede bensì a rendita una quantità di Cartoni Originari Annuali incrociature e polivoltine da quali attendesi un buon risultato.

Tanta era la difficoltà di vendere la seme del Dr. Lanza che il Bertoldi la mise a sua disposizione più volte, e più difficoltà sorse poi dopo la pubblicazione fatta dal D.r Muccelli.

Ad onta di ciò gli riusciva collocarne per un rissunto di Lire 248, per le quali il D.r Lanza fa tanto strepito, volendo ad altri indossare la colpa della pessima riuscita, nel mentre per rimesse fatte, spese per di lui conto sostenute, provigioni, il mio avere, secondo, si eleva alla somma di L. 279.80 come da conto. Il rimanento della seme essendomi nata la diedi a rendita a certo Pietro Giacomini di Udine e Gio. Batta Braida di S. Giovanni e pur troppo che anche di questa non tengo consolanti notizie. Ciò a lume del vero senza tante millanterie e ciarlatanismo.

Udine 7 giugno 1871.

G. C. Bertoldi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2442. p. 1.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 21 corr. N. 2054 del R. Tribunale Prov. di Udine avrà luogo presso questa Pretura d' innanzi apposita Giudiziale Commissione, un quarto esperimento d' asta nel dì 26 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita del terreno prativo sortumoso con pioppi detto prato della levada in mappa di Castions di Strada al N. 5509, di pert. 120.00 rend. it. L. 17.00 stimato L. 1240 ad istanza di G. Batta Benedetti di S. Maria Sclaunicco ed a pregiudizio di G.Batta fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. La delibera delle realità seguirà in un solo esperimento a qualunque prezzo.
2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore dovrà depositare previamente il 10.° del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui dall' intimazione del Decreto di delibera pagare l' intiero prezzo offerto.
3. Essa realità si vende nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.
4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera, dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra, ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all' asta e da questa Pretura saranno rimessi tosto al R. Tribunale Prov. di Udine, il quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo, verso regolare quitanza da custodirsi in giudizio.
5. La delibera sarà fatta al maggior offerente verso l' obbligo del deliberatario da soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.
6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, la realità subastata sarà tosto nei sensi del §. 438 Reg. Giud. rivenduto a rischio pericolo, danni e spese del deliberatario.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma li 25 aprile 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Cancel.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.